Porto Viro, 27 gennaio 2017

Caro Celestino,

Sono uno dei quaranta ragazzi che sabato scorso ha ascoltato la tua storia. Non so se tu ti ricordi di me come io mi ricordo di te.

Difatti, dopo il giorno del nostro incontro, mi si è aperto un nuovo mondo davanti, sono arrivato a conoscere molto più approfonditamente la vostra storia, la storia di un popolo che non conosce la parola normalità.

La normalità che noi italiani diamo sempre per scontata, come se tutto ci fosse dovuto, come se ogni cosa ci debba cadere dal cielo, con la paura di dover fare troppi sacrifici.

Vorrei proprio che tutti quei ragazzi che si lamentano con i propri genitori vengano anche solo una settimana nel tuo paese a vedere cosa significa veramente guadagnarsi da vivere col sudore della propria fronte, lavorando anche dieci ore al giorno per un compenso che tutto tranne che dignitoso, ma per voi è essenziale per andare avanti.

Volevo solo dirti quanta stima ti sei guadagnato in poco meno di due ore, ci hai mostrato cosa significa credere e sostenere a qualsiasi costo un’idea e che se nella tua vita le persone (anche se sono le più forti e potenti al mondo) si metteranno contro di te bisogna stringere i denti e lottare.

Non mi resta che dirti grazie per averci dimostrato il tuo valore immensamente grande e per averci dato uno stimolo per continuare a credere nei nostri principi. Lo abbiamo apprezzato molto, davvero.

Un tuo amico italiano

Girotto Giorgio